



LA RASSEGNA
DEL 2015 NON
STANZIA NULLA
PER LE NOSTRE
INFRASTRUTTURE,
NON RESTA
CHE PUNTARE
SULL'IMMAGINE

EXPO "TIRCHIA" CON BRESCIA: NON CI SONO FINANZIAMENTI, MA RESTANO LE OPPORTUNITÀ

La strada bresciana per Expo 2015 passa dal turismo e dall'agroalimentare. E le infrastrutture? Beh, su quelle è meglio non farsi illusioni: quella partita si giocherà tutta (o quasi) nel milanese, nel senso che non arriveranno fondi per le infrastrutture, come tempo fa ci si aspettava.

In sostanza, la speranza che alcune importanti infrastrutture potessero trovare nuovo impulso e uscire dal tavolo dei progetti per trasformarsi in cantiere (la Tav Brescia-Verona, ad esempio) attraverso i fondi Expo, devono essere accantonate. Non ci sono risorse e, per quanto riguarda le strutture milanesi, già si marcia con un certo ritardo. Quindi l'opportunità bresciana consiste nell'approfittare del volano turistico.



Il rendering dell'area espositiva progettata per Expo 2015

Quando mancano cinque anni dall'appuntamento che per molti rappresenterà uno snodo cruciale per l'economia del nord Italia, può sembrare prematuro chiedersi se e come Brescia e il suo territorio si stanno preparando all'evento.

Giocare d'anticipo, specie in simili occasioni, può però rivelarsi vincente. In questo senso, almeno

stando ad un primo livello di analisi, nella nostra provincia poco si muove.

Secondo quanto dichiarato recentemente alla stampa da Mauro Parolini, ex assessore provinciale ai Lavori pubblici ed ora consigliere al Pirellone nelle file del Popolo della Libertà, non è ancora il caso di allarmarsi, ma è tempo di mettere in

LE RICADUTE
SUL BRESCIANO
POSSONO PASSARE
SOLO DALLA
VALORIZZAZIONE
DELL'OSPITALITÀ
E DEI PRODOTTI
TIPICI

campo idee e fantasia per cogliere le opportunità di immagine.

Quello si dovrà fare perché, sottolineata questa che senza dubbio non farà piacere a molti settori dell'imprenditoria bresciana, non sarà da noi che arriveranno finanziamenti per potenziare le infrastrutture. Quindi Expo è "tirchia" con Brescia e riserva quel che avanza dai tagli alla sola Milano.

Una possibilità per evitare che Expo 2015 si trasformi, per la nostra terra, in una totale occasione perduta però c'è, e contempla due strade principali: il turismo e i prodotti tipici. Sul fronte della ricettività, sono stati già organizzati due incontri per mettere allo stesso tavolo istituzioni

bresciane e regionali, oltre che gli attori principali del turismo gardesano. L'obiettivo? Arrivare alla stesura di un accordo di programma che possa indirizzare nel bresciano i flussi turistici che transiteranno lungo l'asse milanese-lombardo in occasione della grande kermesse. Promozione delle nostre tipicità artistiche e ambientali, dunque, ma anche della filiera agroalimentare, che vede il Garda (ma è solo uno degli esempi possibili) primeggiare in diverse categorie di prodotti.

Non si deve pensare però che la strategia bresciana sia esclusivamente "Gardacentrica": secondo Parolini questo modello virtuoso di valorizzazione dovrà essere ap-

plicato anche alle altre zone della provincia, da quelle a vocazione turistica come la Franciacorta o il lago d'Iseo fino alla Bassa e alla Valcamonica.

Ognuno dovrà potersi mettere in vetrina, sfruttando l'enorme impatto mediatico che si originerà dall'Expo (se si recupererà il tempo sinora perduto). Certo, questo è solo un aspetto, perché è ovvio che la speranza è quella di riuscire ad ottenere dei precisi stanziamenti da parte della Regione.

Il calendario dice che mancano ancora cinque anni: servono progetti e idee, visto che tutto il resto, appunto i finanziamenti, non ci sarà. ■

PANNELLI